

Proposta del Pdl Uguali reduci fascisti e partigiani

Una pattuglia di deputati per l'istituzione dell'Ordine del Tricolore: una croce e 200 euro per ogni iscritto
Insorge l'Anpi. Vassalli: iniziativa incostituzionale

Il caso

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Duecento euro l'anno, e un nuovo ordine «cavalleresco», l'«Ordine del Tricolore», che tiene assieme, con rinnovato intento «pacifitorio», tutti i partecipanti alla Seconda guerra mondiale. Sotto l'effigie di una medesima croce di bronzo con coccarda, lo Stato terrà assieme soldati delle forze armate italiane del '40-'45, partigiani, gappisti, inquadrati nel Corpo volontari della libertà, invalidi e mutilati, ex prigionieri, internati nei campi di concentramento e anche appartenenti a «formazioni che facevano riferimento alla Repubblica Sociale Italiana».

Sono tutti assieme, vittime e carnefici, nella proposta di legge 1360 presentata da Lucio Barani, esponente del Pdl di provenienza Nuovo Psi (come sindaco di Aulla fece posizionare una statua in marmo di Carrara di Bettino Craxi in piazza omonima, statua da poco messa all'asta per far cassa dal nuovo sindaco Udc), e firmata da una nutrita pattuglia di esponenti del Pdl.

Lo schema, proposto già due volte nel corso delle precedenti legislature, prende forma sulla falsa riga dell'«Ordine di Vittorio Veneto», creato per i combattenti della Prima guerra mondiale.

Questo secondo ordine, si legge nella nota che accompagna i nove articoli della proposta, «deve essere considerato un atto dovuto, da parte del nostro Paese, verso tutti coloro che, oltre sessanta anni fa, impugnarono le armi e operarono una scelta di schieramento convinti della bontà della loro lotta per la rinascita della Patria». Per la copertura il ministero della Difesa ha trovato ben 200 milioni di euro l'anno.

Insorge l'Anpi, che il 13 gennaio

alla Sala del Cenacolo della Camera, assieme a Giuliano Vassalli, Claudio Pavone, Marina Sereni, Raimondo Ricci e Armando Cossutta, metterà il luce il «disordine» nella storia patria apportato da questa proposta. Non esiste nessun Paese in Europa dove i collaborazionisti del nazismo siano stati premiati dice Vassalli, presidente emerito della Corte Costituzionale, spiegando come il principio esposto nella proposta di legge sia incostituzionale.

Medesime remore sono espresse da gli esponenti del Pd Roberta Pinotti, ministro ombra alla Difesa, e Roberto Zaccaria, vicepresidente della commissione Affari costituzionali della Camera. La prima espone «profonda indignazione», spiegando: «La rivalutazione dei combattenti della Repubblica sociale viene proposta non solo sotto forma di legittimazione politica, ma anche dal punto di vista economico, con l'assegnazione seppur simbolica di un vitalizio annuo. Come a dire che lo Stato italiano debba oggi trovarsi a remunerare i principali responsabili delle macerie dalle quali è risorto sessant'anni fa».

Per Zaccaria questa nuova proposta «capovolge l'ordine dei valori costituzionali equiparando indistintamente chi combatté in difesa della libertà e chi combatté per mantenere la dittatura con tutte le sue aberrazioni. È un ennesimo tentativo di revisionismo storico - conclude - con il quale il centrodestra vorrebbe accreditare i repubblicani nella storia d'Italia e sconvolgere le radici stesse della repubblica». ♦